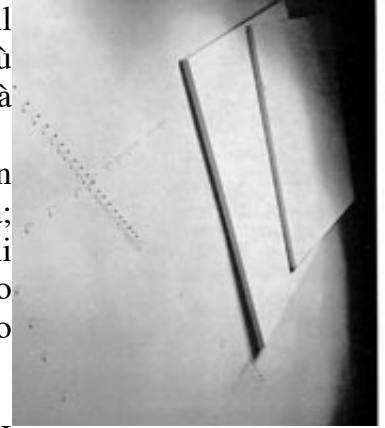


Luigi Lambertini



“...Lia Drei trafigge lo spazio , la luce... esistono analogie? Forse, ma probabilmente è più esatto dire che nel suo gesto abbiamo una violenza, un'elegante violenza che viola lo spazio, che viola una superficie immacolata e che non fa soltanto mostra di sé. Il gesto di Lia Drei nell'infliggere lo spillo non è fine a se stesso. Da questo evento nasce subito qualcosa d'altro, scaturiscono una serie di possibilità, di altri eventi. La spillo ha perforato la superficie modificandola, vi è penetrato dentro; il supporto quindi non è più quello di prima, ma neppure lo spillo è più uguale a se stesso. Il suo modo di essere è stato condizionato e non muterà finché resterà in quella posizione.

Pur essendo sempre spillo sarà qualcosa d'altro, un limite, un traguardo, un punto di riferimento. La sua presenza incide la superficie e la anima; inflitto ortogonalmente determina una infinita possibilità di triangoli ruotanti sul suo perno, causa un'infinita possibilità di ombre che possono essere diverse e simultanee. Nasce un microcosmo, ciò che era inanimato crea delle situazioni, delle possibilità di eventi prima imprevedibili...”



LUIGI LAMBERTINI

(*Lia Drei*, Galleria Il Canale, Venezia, 1977)